

DONAZIONI PER 410 MILA EURO

Amici Triennale:
scommessa vintadi **Francesca Bonazzoli**

Un anno fa la scommessa, creare un gruppo di mecenati per sostenere la Triennale. Oggi il bilancio è di settecento iscritti fra privati, aziende e studenti: «Raccolti 410 mila euro».

a pagina 7

Nuovi mecenati

Amici della Triennale
«In un anno raccolti
più di 400 mila euro»

Un anno fa la scommessa: creare ex novo un gruppo di mecenati per sostenere le attività della Triennale.

Al primo compleanno, che gli Amici della Triennale festeggeranno il prossimo 20 marzo col sindaco Sala, il bilancio parla già di una vittoria. Settecento iscritti e una raccolta fondi pari a 410 mila euro. Cioè più di quanto versano annualmente tre dei cinque soci istituzionali della Fondazione La Triennale di Milano: Regione (360 mila euro), Comune (350 mila), Camera di Commercio di Monza e Brianza (335 mila euro). Un successo che va intestato all'architetto Elena Tettamanti, presidente degli Amici della Triennale e anima del progetto. «In realtà fu l'ex presidente Claudio De Albertis a propormi questa sfida e mi è stato accanto fino all'ultimo — si schermisce —. Io non mi aspettavo una tale risposta entusiastica da parte dei privati».

Come si diventa Amici della Triennale?

«Con una quota associativa modulare che parte da un minimo di 100 euro per gli studenti e che, salendo, dà diritto a benefit diversi».

Requisiti?

«Amore per l'arte, l'architettura, il design. E un grande senso di responsabilità sociale verso la comunità».

Come si convincono le persone?

«Parlo con ognuno dei futuri soci, spiego i nostri obiettivi. La trasparenza delle risorse e dell'impiego dei fondi è un aspetto fondamentale, così come le nostre attività: accesso in anteprima alle mostre, visite esclusive agli studi di grandi artisti, architetti e collezioni private solitamente inaccessibili. Per esempio siamo stati a Roma nello studio di Luigi Ontani e a Genova in quello di Renzo Piano, seduti tutti assieme intorno al tavolo mentre ci parlava delle sue idee sulle periferie. Offriamo anche programmi dedicati e sconti al Teatro dell'Arte».

Chi sono gli iscritti?

«Privati cittadini da tutta Italia e dall'estero, aziende e 500 studenti delle università milanesi grazie a Generali che ha regalato loro la quota associativa. L'idea iniziale era offrire 250 tessere, ma il numero è stato raddoppiato quando sono arrivate oltre 2.500 richieste».

Previsioni per il nuovo anno?

Presidenta Elena Tettamanti degli Amici della Triennale

«Molto buone. Non solo per le riconferme, ma anche per le nuove iscrizioni che continuano a crescere grazie al passaparola. In questo primo anno si è generato un forte legame di appartenenza. È un periodo in cui a Milano accadono tante cose positive e anche la Triennale sta vivendo un momento felice: è un clima che torna a favorire il mecenatismo privato e la partecipazione».

Che cosa fate con i fondi raccolti?

«Sosteniamo le mostre, il restauro e la manutenzione del Palazzo dell'arte».

In che modo gli Amici della Triennale sono diversi dalle analoghe associazioni che affiancano i musei?

«È un modello anglosassone di filantropia culturale che non ha analoghi in Italia nell'ambito dei musei. I nostri soci sono mecenati della Triennale, a tutti gli effetti partner privati del pubblico e pertanto possono usufruire degli sconti fiscali sulle donazioni. Con quote superiori agli ottomila euro gli iscritti possono presentare loro progetti, come è stato per esempio con la mostra della collezione dell'avvocato Iannaccone. Infine promuoviamo la cultura anche a fini sociali e quest'anno svilupperemo un progetto sulle periferie milanesi».

Obiettivi futuri?

«Allargare la comunità degli Amici ancora di più al giovani e all'estero e sviluppare legami con i musei internazionali».

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA